

LA RICERCA DELLE Università del Michigan e della California

Peggio il rock del lavoro: udito, si rischia di più per il lettore mp3 che per i rumori in fabbrica

Test su 4.500 newyorkesi: l'alto volume nelle cuffiette produce stress, perdita del sonno e malattie cardiache



MILANO - I lettori mp3 sono più dannosi per le nostre orecchie dei rumori che si sentono per strada o sul posto di lavoro. Dopo l'allarme lanciato nel 2006 dai medici americani sullo spropositato aumento di casi di giovani che lamentavano cali di udito riscontrati in precedenza solo negli over 50, cui aveva fatto seguito la decisione della Commissione europea di stabilire nuove regole per i produttori di dispositivi audio, un recente studio congiunto delle Università del

Michigan e della California, conferma i timori degli esperti: la musica sparata a palla nelle orecchie, soprattutto da parte di giovani o giovanissimi, sarebbe fonte di grave pericolo per l'udito, con una percentuale di rischio superiore addirittura a quella causata dal rumore del traffico o del lavoro in fabbrica. La ricerca riprende i risultati di uno studio dell'Università di Yale dello scorso anno che aveva equiparato i danni provocati dall'ascolto di iPod e simili al rumore di un jet in decollo.

LO STUDIO - Per dimostrare la loro tesi, gli scienziati americani hanno testato la capacità uditiva di 4.500 newyorkesi, utilizzatori abituali dei mezzi pubblici, scoprendo – non senza sorpresa - che sebbene il 10% del campione avesse sperimentato alti livelli di fastidio all'udito causati dai bus e dai rumori delle strade in genere, quando l'analisi si estendeva all'esposizione a tutte le fonti sonore, il dato schizzava al 90%. E la fonte primaria del fastidio era data proprio dalla musica ascoltata tramite i lettori mp3. Insomma, peggio il rock dei clacson. «Il fatto che due persone su tre siano maggiormente esposte al rumore causato dall'ascolto della musica tramite apparecchi portatili è alquanto sorprendente – ha spiegato al *Telegraph* il professor Rick Neitzel – perché finora si era pensato che il posto di lavoro fosse la causa principale di pericolo. Ma le implicazioni delle nostre conclusioni sono altrettanto incredibili, perché confermano quanto serio sia diventato il problema: se infatti questa situazione di rischio fosse causata da un altro fattore, non verrebbe mai tollerata, mentre lo facciamo con il rumore, anche se numerosi studi hanno dimostrato come questo problema sia fonte di svariati disturbi fisici, quali stress, perdita del sonno e malattie cardiache».

Simona Marchetti

Corriere della Sera, 23 dicembre 2011